Data 27-04-2012

34/35 Pagina

1/2 Foglio

COSA NON S'INVENTANO (I PARTITI) SUI **SOLDI PER I PARTITI**

DOPO I CASI LUSI E BELSITO, SONO ALMENO DIECI LE PROPOSTE DI RIFORMA DELLA LEGGE SUI RIMBORSI ELETTORALI. UN TEMA CHE HA MOBILITATO TUTTI, DAL PDL ALL'IDV. E ANCHE QUALCHE PROTAGONISTA DI TANGENTOPOLI...

di GIAMPIERO CAZZATO

d Arturo lannaccone va riconosciuto il dono della sintesi. Nel tourbillon di proposte che mirano a riti dei partiti, quella del parlamenspicca per la brevità: un solo articolo (quattro righe) che chiede di ridurre da un euro a 0,20 centesimi per elettore il contributo che i partiti si assegnano ogni anno.

Il senatore Elio Massimo Palmizio, Pdl passato al gruppo Coesione nazionale, propone invece di obbligare i partiti ad «utilizzare le somme ricevute nell'acquisto di nanziamento pubblico, che si sta strumenti finanziari emessi dalla Repubblica italiana (titoli di Stato, ndr)». L'idy Massimo Donadi recla- rano troppi soldi, ma la guestione ma il raddoppio della percentuale di fondo è un'altra: anziché prodei voti validi per maturare il diritto durre partecipazione democratial rimborso dall'1 al 2 per cento. Il ca, queste risorse servono alla risenatore Francesco Pionati, «per produzione di un ceto politico difronteggiare la spinta demagogica stante dal Paese». secondo cui tutto ciò che attiene alla vita politica è male», si spinge all'estremo sacrificio: soldi solo per chi presenta regolare fattura. Il futurista Galli vuole portare la detrazione d'imposta per le «erogazioni liberali» ai partiti dal 19 al 70 per cento. A cimentarsi con la questione pure Antonio Del Pennino, che il 15 febbraio ha presentato un disegno di legge. Negli anni 90 l'esponente repubblicano finì sotto i riflettori del processo Enimont e ne uscì col patteggiamento.

Sono più di una decina i progetti di legge presentati dall'inizio dell'anno in Parlamento. È tutta una corsa a prendere le distanze dai Lusi e dai Belsito di turno. La proposta che dà la rotta al Palazzo porta la firma dei leader di Pdl, Pd ed Udc. Di tagli, per la verità, parla poco o nulla. La parola chiave è trasparenza. Come dire, il contributo pubblico va bene, e nella stessa misura in cui è stato erogato finora, purché non finisca in case e lingotti...

Facendosi beffe degli italiani, che col referendum del 1993 si

erano espressi per l'abolizione del finanziamento pubblico, dal 1993 i partiti hanno aumentato vertiginosamente le loro entrate. Quello che era uscito dalla porta è rientrato dal portone. Dal 1996 al 2008 i «rimborsi» sono cresciuti del mettere ordine nei bilanci slabbra1.004 per cento. Nel 1996 nelle mani dei vari tesorieri passavano tare di Noi per il partito del Sud 42.603.857 euro. Nel 2008 la cifra balza a 503 milioni (ma le spese documentate sono solo per 136). Intanto, dal 2001 a oggi, le famiglie italiane hanno visto il loro potere d'acquisto ridursi del 40 per cento.

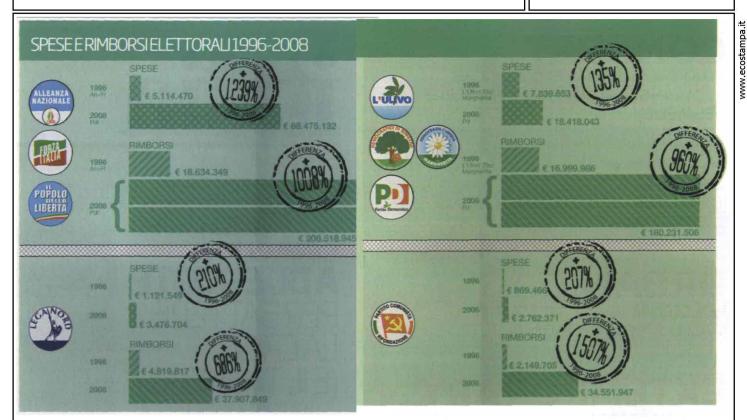
> Eppure il costituzionalista Gianni Ferrara mette in quardia dalla «demonizzazione» del fi-

www.ecostampa.it

Data 27-04-2012

Pagina **34/35**

Foglio 2/2



DATI

SUI RIMBORSI
ELETTORALI
AI PARTITI
DAL 1996 AL 2008
RAPPRESENTATI
GRAFICAMENTE
NEL LIBRO
AUTOPSIA
DELLA POLITICA
ITALIANA
DI CRISTIANO LUCCHI
E GIANNI SINNI, EDITO
DA NUOVI MONDI.
LE SPESE SOSTENUTE
PER LE CAMPAGNE
ELETTORALI
SONO BEN INFERIORI
ALLE SOMME EROGATE

96879